

Questa sera va in onda su Raiuno la prima parte della trasmissione che si ispira alla carriera artistica ed alla vita privata dell'attore

Dai primi esordi nell'avanspettacolo alla rivista, dalla tv al cinema e al teatro. Dicono gli autori: «Lo scopo era rivalutare la comicità»

# Un due tre risate con Tognazzi

La vita, la carriera fin dai primi esordi, la personalità, i tanti film recitati e diretti. È *1 2 3 Tognazzi*, un programma in tre parti, al via su Raiuno alle 22.30, curato da Giancarlo Governi e Laura Falavolti e diretto da Anna Maria Bianchi. La puntata di stasera, *Dal l'avanspettacolo alla tv passando per la rivista*, si snoda attraverso brani di film e trasmissioni televisive fino alla popolare rivista *Un due tre*.



Ugo Tognazzi qui sotto con Raimondo Vianello in «Un due tre»



applausi del pubblico. Di quel periodo pretelevivo della sua vita pure mangiono, qua e là, rare e, a volte medite, tracce filmiche: Tognazzi che canta *Magic moments*, Tognazzi che recita in un americano *grame-lot*, Tognazzi che imita Carlo Dapporto, fingendosi preoccupato per la gran carriera di un certo... Tognazzi! E ancora Tognazzi che balla il tip-tap. Il tutto raccontato dalla sua viva voce. Un esilarante inizio di programma che consigliamo vivamente di non perdere. Arrivano, infine, anche i ricordi, soprattutto quelli dello stesso attore, che assieme a Vianello racconta i bei tempi di *Un due tre*, quando improvvisavano gli sketch senza neppure provarli. «Le testimonianze non sono moltissime - spiega Laura Falavolti - perché volevamo fare un programma su cosa vuol dire essere un attore comico, a partire dall'interno di una professione. Quindi abbiamo fatto parlare lui e la sua recitazione». «Il nostro scopo - spiega-



Benigni è stato protagonista di uno show sull'americana Nbc

## Va in America, e trionfa in tv Com'è «funny» questo Benigni

LOS ANGELES. Benignaccio colpisce ancora, e stavolta al di là dell'Atlantico. E per giunta nel popolarissimo *Tonight show*. Sposta il tendone rosso, sale sul palcoscenico e per il pubblico americano è subito shock.

È successo lunedì scorso: chi era sintonizzato sulla Nbc ha avuto l'occasione di assistere alla più insolita e pazzesca esibizione televisiva mai verificata, a memoria d'uomo, negli Stati Uniti. Roberto Benigni, che è in America per propiziare l'uscita del *Figlio della Puntera Rosa* di Blake Edwards, si è immediatamente gettato su una grassa signora seduta in prima fila abbracciandola appassionatamente, poi è salito sulla ringhiera della scalinata del teatro per stringere le mani del pubblico. Quindi, correndo verso il palcoscenico, ha inscenato una caduta rocambolesca inciampando su un piedino della scrivania dietro cui sedeva il conduttore della trasmissione, il comico Jay Leno.

«Jay Leno, voi siete una leggenda in Italia, proprio come la Torre di Pisa», ha esordito il comico toscano. Ma si è confuso e invece di rivolgersi al conduttore del *talk-show* ha apostrofato Gene Hackman, che era uno degli ospiti. Poi, dopo aver chiesto a Jay Leno chi fosse quello che aveva confuso con lui, si è buttato tra le braccia dello stupitissimo attore americano, avvvinghiandosi a lui con braccia e gambe. «Niente di speciale, per il pubblico italiano, abituato all'insolubilità e all'inarrestabile comicità di Benigni, ma gli americani non avevano mai visto niente del genere, men che meno in televisione. E c'è da giurare che la performance di Benigni sarà un'ottima pubblicità per il film di Edwards, in cui il Nostro interpreta l'ispettore Jacques Clouseau Junior, figlio del memorabile poliziotto incarnato, in passato, da Peter Sellers. È vero che quello di Roberto Benigni, per gli americani, è un nome sconosciuto, nonostante i film dell'amico Jamush. Ma ora, chi l'ha visto in tv, non riuscirà a dimenticarlo tanto facilmente. «Amo molto le grandi famiglie», ha detto Benigni a Jay Leno, che l'aveva presentato come l'attore comico più famoso d'Italia. «Ma sono molto pigro. Così pigro che ho sposato una donna già incinta». La comicità comunicativa e imprevedibile di Benignaccio ha contagiato anche il pubblico americano. Almeno a giudicare dalle risate di chi ha assistito in studio al *Tonight Show* di lunedì sera.

### ELEONORA MARTELLI

ROMA. Nel 1959 il presidente Gronchi, durante una visita di De Gaulle in Italia, fece una spettacolare caduta in diretta tv: nel palco reale del teatro alla Scala, dove si dava la prima di un'opera, si sedette laddove qualcuno gli aveva tolto la sedia. Immediatamente il fatto divenne oggetto di frizzi e lazzi per tutti gli italiani, cui fece eco il duo Tognazzi-Vianello, che fin dal 1954, prima anno di vita della televisione italiana, recitavano insieme nel varietà *Un due tre* con un successo sempre crescente. Ma ahimè, la loro carriera televisiva dovette subire, proprio a causa di quel buffo incidente, una brusca interruzione. Andò in onda la scenetta. Al comporre a gambe all'aria, Vianello chiede: «Ma chi ti credi di essere?». Risposta: «Tutti possono cadere». L'allusione al presidente fu una buccia di banana per i due comici, che vennero licenziati in tronco dalla Rai. L'episodio è rievocato dal programma in onda stasera su Raiuno alle 22.30 *1 2 3 Tognazzi*, curato da Giancarlo Governi (anche conduttore in video) e Laura Falavolti, per la regia di Anna Maria Bianchi. Tre appuntamenti sulla vita e la carriera dell'attore cremonese, dall'avanspettacolo al cinema e al teatro, ricostruiti attraverso un ricchissimo materiale di repertorio e alcune testimonianze. Fa eco allo sketch sul presidente quello (ancora attuale) sulla censura in vigore alla Rai: Tognazzi nei panni di un burocrate dell'azienda che, penna alla mano, cancella versi e parole della manzoniana *5 maggio*, indegna di essere musicata, perché troppo eversiva. Surreale, graffiante, comico demenziale ante-litteram di un umorismo che andava irresistibilmente a ruota libera («l'episodio della Rai se lo legò al dito - spiega la regista Anna Maria Bianchi - tanto che con Vianello continuava a ripetere la scenetta anche fino al '63, ed è la versione proposta nella nostra trasmissione»), divenne popolarissimo proprio grazie al suo programma. E così, buttato fuori da mamma Rai, la sua carriera continuò ugualmente inarrestabile. S'inizia fin dai primi esordi. Perché se la prima parte è in gran misura tratta da quanto rimane, negli archivi Rai, delle gloriose serate del varietà televisivo, la carriera artistica di Tognazzi risale a molto prima. Fece i primi passi recitando le commedie di Nicodemus nella filodrammatica locale, mentre intanto sognava di lavorare nella rivista: di scendere quella scala luminosa dalla quale con passo regio Wanda Osiris, all'apice della fama, coglieva gli

## Castiglione Tutto Béjart e la Sicilia insanguinata

CASTIGLIONE. È ancora una volta un'estate all'insegna dello spettacolo, quella proposta, fino al 5 settembre, dal Festival di Castiglione. Da sempre legata alla danza, per tradizione e per vocazione, la località tirrenica non disdegna, quest'anno, il teatro e un omaggio alla Sicilia, con il suo bagaglio di scottante attualità. Spettacoli, incontri, mostre e rassegne video, che vanno sotto il titolo «Palermo, Palermo: per non dimenticare», animeranno questa sezione da domani al 7 agosto.

E proprio per non dimenticare i recenti, tragici fatti di Capaci, ecco che Beatrice Monroy porta a Castiglione il suo *Palermo in tempo di peste*, forse lo spettacolo teatrale più atteso, a cui seguirà *Minima Lunaria* di Mauro Avogadro, *Una divina di Palermo* dedicata al poeta Nino Gennato, *Niade* di Lina Prosa e un recital di Pino Caruso. La Sicilia per immagini è firmata da Fosco Maraini, Henri Cartier-Bresson, Arno Hamacher ed altri, mentre la mostra «La Sicilia e il suo cuore» e il video *Il sogno e la ragione* rendono omaggio a Leonardo Sciascia.

Fulcro del festival resta comunque la sezione danza, che quest'anno è dedicata ai grandi allievi di Béjart. I primi a esibirsi sono i danzatori del Linga Lausanne Danse Project, diretto da Karazyna Gdaniec e Ruben Bach, che debuttano per la prima volta in Italia l'8 agosto. Seguirà, il 14 e il 15, il tradizionale «Gala di Mezza Estate», con vari artisti di scuola béjartiana, tra cui i Normades, Denis Gano, Luciana Savignano, Vittorio Biagi, Grazia Galante, gli ex mudrini Adriana Borriello e Massimiliano Palmese, e infine Catherine Pontigny e Yoko Wakabayashi, che accompagneranno sul palcoscenico Micha van Hoek. Sarà proprio l'allievo prediletto di Béjart a chiudere la sezione il 26 e 27 agosto con *Il Combattimento*, ispirato alle celebrazioni monteverdiane e alle guerre etniche. Uno spazio privilegiato, infine, è dedicato alle produzioni del festival, dal 2 al 5 settembre, con compagnie di giovani.

Al Festival di Salisburgo la tragedia «I persiani», in un adattamento che «allude» a Bush e Saddam. E Peter Stein annuncia il cartellone '94

## Eschilo alla guerra del Golfo



Il «logo» di Salisburgo e, accanto, una scena dei «Persiani»

Salisburgo, festival d'arte e di polemiche. Continua la *querelle* tra il direttore Mortier e Claudio Abbado, mentre Peter Stein (direttore della sezione teatro) annuncia già i programmi per il '94: molto Shakespeare, Botho Strauss e il primo Pirandello diretto da Ronconi, *I giganti della montagna*. Intanto abbiamo visto *I persiani* di Eschilo, nell'allestimento di Peter Sellars che «allude» alla guerra del Golfo.

### MARIA GRAZIA GREGORI

SALZBURGO. Il Festival di Salisburgo fa tutto seriamente, nel bene e nel male; le polemiche come le cose positive, e per questo sovente si merita l'onore della cronaca. Così se il direttore del Festival, Gérard Mortier, è in *querelle* con Claudio Abbado che dirige il Festival di Pasqua per l'andata in scena quasi contemporanea di due *Elektra* di Strauss (Abbado-Strehler contro Maazel-Azari), Peter Stein, responsabile della sezione teatro, ha già pronto il suo programma per il 1994: ripresa di *Coriolano* di Shakespeare e dell'*Equilibrio* di Botho Strauss, e poi un *Antonio e Cleopatra* a conclusione del ciclo shakespeariano («regia dello stesso Stein») e *I giganti della montagna*, primo Pirandello di Luca Ronconi, con Jutta Lampe, in uno spazio nuovo di un'isola al centro del fiume Salzbach. Ma Stein aveva anche chiesto a

Strehler di dirigere una nuova edizione di *Jedermann* di Hoffmannsthal che il regista italiano ha, però, rifiutato. Intanto, prodotto dal Festival di Edimburgo, si presenta a Salisburgo, in un teatro ai margini della città, *I persiani* di Eschilo, del giovane regista americano Peter Sellars che l'anno scorso ha firmato un discorso *San Francesco d'Assisi* di Messiaen. Questa volta Sellars si misura con una delle tragedie più antiche che ci siano pervenute, anche se nell'adattamento contemporaneo di Robert Auletta. Una tragedia sulla colpa più grave di tutte, la superbia, ma soprattutto, sull'infantilità, sulla violenza e sulla fatalità della guerra. È la rilettura contemporanea di Auletta sottolinea questa chiave apparentando la guerra persiana alla guerra del Golfo. Ma in uno spettacolo in cui i protagonisti, seppure non in scena, sono Bush e Saddam, i Patriot e i

bombardamenti, ovvio che l'ottica sia come rovesciata: non è detto che i Greci siano portatori di libertà, non è detto che i Persiani siano sinonimo di schiavitù. Una scelta, dunque, quella di Sellars e di Auletta, di recupero del presente, della storia - come dichiara il regista - «più censurata dai mass media». Peccato che i risultati non siano, alla lunga, all'altezza dei propositi. Registicamente Sellars parte dall'idea di azzerare qualsiasi spettacolarità. Siamo in un teatro che è più simile a una grande palestra: riflettori accatastati sulla sinistra a fare da chiusura a una scena nuda con poche sedie, qualche microfono e mantelli neri con maschere piegate per terra. Ed ecco arrivare in scena il coro dei Persiani, un attore nero e un bianco che, accompagnati da una musica orientale eseguita dal vivo, lamentano la loro passata grandezza e la loro disgrazia attuale. Seduti su una sedia, sdraiati per terra o in movimento, comunicano con una recitazione falsata, talvolta amplificata a dismisura con apparecchiature elettroniche. È una buona partenza; azzerare tutto per riportare la tragedia al suo nucleo essenziale, laparolare e il corpo dell'attore. Anche il racconto della tremenda madre di tutte le battaglie (nel testo era Salamina), fatto da un messaggero in tuta

paramilitare con una maschera sul viso, risponde agli stessi criteri. L'interprete infatti agisce sulla scena «raccontando» con le mani e con i piedi come nel teatro orientale, mentre una voce amplificata dice le sue parole e si dirama in rumori terribili che fanno vibrare le nostre panche. La regina madre Atossa è una signora borghese in *tailleur* e scarpe con il tacco, che, seduta a una sedia con di fronte un microfono, lamenta le disgrazie del presente e rimpiange il marito Dario morto, la cui ombra apparirà lì a poco. Ma prima assisteremo al suo funerale in *flash-back* con un grande foglio di plastica tenuto fermo da sassi a ricoprire il corpo. Anche il Dario che si leva dalla tomba è «doppiato»: lo interpreta, in questi *Persiani* multirazziali, Howie Seago, attore di Bob Wilson, ma anche di popolari seriali televisivi come *Hunter* e *Star Trek: Serse* invece ha il volto di un guerriero pronto a tutto, pur di raggiungere il suo scopo. Peccato che questi *Persiani*, presentati in un cartellone laterale a quello ufficiale che propone anche *I sette e Tebe* e *Antigone* (con altri registi), non mantengano fino in fondo le promesse e si rivelino, in fin dei conti, un'esercitazione di stile un po' troppo semplicistica. Succede, talvolta, agli iconoclasti a tutti i costi.

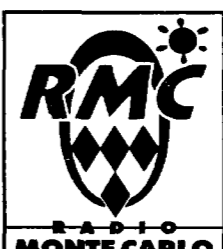
## BON VOYAGE CON RADIO MONTE CARLO.



RADIO MONTE CARLO si ascolta qui:

ONDE MEDIE: 702 KHZ PER TUTTA L'ITALIA. FREQUENZE IN FM:  
PRINCIPATO DI MONACO - Montecarlo, Costa Azzurra, Mentone, Monaco: 106.800 • VALLE D'AOSTA - Aosta: 89.800 90.800 - Vares, Point St. Martin: 102.600 102.900 - Chailion, St. Vincent: 89.200 102.300 • PIEMONTE - Torino: 89.250 97.900 - Cuneo: 99.800 - Asti: 105.300 - Vercelli: 104.150 - Ivrea: 97.000 - Biella: 92.350 105.500 - Valle Mossa, Trivero: 89.200 - Alessandria, Tortona, Novi Ligure: 101.700 - Novara: 95.800 - Arona: 95.800 - Stresa: 100.950 - Lago d'Orta: 98.400 - Omegna: 97.700 - Val d'Ossola: 104.800 - Domodossola: 100.550 • LOMBARDIA - Milano: 89.500 105.300 - Varese: 94.600 - Arona, Stresa: 95.800 - Laveno: 103.850 - Como: 105.500 - Lecco: 105.200 - Brianza: 105.500 105.300 - Monza: 105.500 - Lodi: 105.500 - Pavia, Voghera: 101.700 105.500 - Bergamo: 105.500 - Sondrio: 105.650 - Cremona: 105.600 - Mantova: 98.300 • LIGURIA - Genova: 104.200 - Chiavari, Portofino, Sestri Levante: 106.300 - Rapallo, Camogli, Santa Margherita: 104.800 - Albenga: 104.300 - Imperia: 92.300 - Sanremo: 92.400 - Ventimiglia: 106.900 - La Spezia: 106.600 • VENETO - Venezia, Treviso: 100.800 - Rovigo: 98.850 107.100 - Vicenza, Padova: 100.800 - Belluno: 92.300 - Feltre: 92.800 • FRIULI VENEZIA GIULIA - Trieste: 100.800 89.700 - Montebelluna: 89.700 - Udine, Pordenone: 107.150 - Gorizia: 104.800 • TRENTO ALTO ADIGE - Trento: 95.400 - Bolzano: 104.400 - Merano: 87.800 - San Martino di Castrozza, Passo Rolle: 105.000 - Fiera di Primiero: 89.800 • EMILIA ROMAGNA - Bologna: 89.200 -

Piacenza: 96.600 105.500 - Parma: 100.400 - Modena, Reggio Emilia: 89.200 - Ferrara: 105.600 93.100 - Ravenna: 94.400 - Lidi Ferraresi: 100.700 105.400 - Forlì: 94.500 - Rimini, San Marino: 94.050 - Roncoleliaccio: 105.200 • TOSCANA - Firenze: 105.300 - Grosseto: 106.750 - Luca, Pisa, Livorno: 106.600 - Viareggio, Versilia: 106.700 - Pontremoli, Aulla: 106.500 - Pistoia: 106.700 - Siena: 106.400 106.750 - Poggibonsi: 91.250 - Valdarno: 106.500 - Arezzo: 106.500 106.750 - Isola d'Elba: 106.750 • UMBRIA - Perugia, Città di Castello, Valnerina: 101.950 - Terni: 102.350 - Gubbio, Gualdo Tadino: 104.750 • LAZIO - Roma: 106.100 - Anagni: 106.100 • MARCHE - Ancona: 90.000 96.700 - Ascoli: 104.600 90.800 107.350 - Fabriano: 100.020 102.300 - San Benedetto del Tronto: 103.700 • ABRUZZI - Pescara: 94.000 - Teramo: 96.100 - Chieti: 95.250 - Vasto: 95.800 - Aversa: 93.550 • CAMPANIA - Napoli, Sorrento: 96.600 91.600 - Caserta, Aversa: 98.600 - Salerno, Agropoli: 107.700 • PUGLIA - Taranto: 91.900 - Lecce: 98.900 - Gallipoli: 91.900 • CALABRIA - Catanzaro: 96.600 98.900 - Lamezia, Piana di Lamezia: 96.800 89.700 106.000 - Crotona: 96.500 - Soverato: 103.500 - Costa Ionica: 103.300 - Reggio Calabria: 105.100 - Maratea, Praia a Mare, Cetarò, Scalea, Amantea, Paola, Tropea: 93.300 • SICILIA - Palermo, Cefalù: 90.000 - Capo d'Orlando, Milazzo, Patti: 99.200 - Messina: 105.100 - Isola Eolie: 99.200 - Siracusa: 91.800 • SARDEGNA - Cagliari: 104.300 - Olbia, Costa Smeralda: 105.600 - Sassari: 105.400 - Oristano: 105.000 - Nuoro: 105.300.



LA RADIO DEI GRANDI SUCCESSI.